



EVENTI

**Felice Limosani riporta
«Il Sole 24 Ore» sui tetti**

di Silvia Pieraccini



> [Vai alla gallery](#)

«Far luce» dal basso, ma anche dall'alto, per spargere creatività e innovazione e cambiare prospettive e punti di vista: è la metafora che abbraccia la seconda tappa del progetto culturale e di comunicazione "Il Sole sui tetti" promosso dal Gruppo 24 Ore (editore di questo giornale) a Firenze, in occasione delle fiere della moda targate Pitti. Il progetto (la prima parte del quale era stata allestita nel giugno scorso, in occasione del Pitti Uomo numero 80) è firmato dal creativo Felice Limosani, che questa volta ha mischiato luci, ombre e immagini sulla facciata che guarda il cortile interno di Palazzo Strozzi, splendida dimora rinascimentale nel centro storico voluta da Filippo Strozzi, oggi prestigiosa sede

di mostre.

L'installazione on site che unisce arte e tecnologia dando vita al video mapping – inaugurata ieri sera, e visibile fino al 15 gennaio a partire dal tramonto – ha un ideale proseguimento on air sui tetti della città, inondati da un raggio laser che unisce quattro luoghi-simbolo come il Forte Belvedere, il campanile della basilica di Santa Croce, la torre di Palazzo Vecchio e il campanile di Giotto in piazza del Duomo. Partendo da un punto preciso, e sviluppandosi su più luoghi della città, l'installazione vuole essere un invito, concreto e nello stesso tempo impalpabile, a cercare nuovi punti di vista e nuove prospettive della nostra visione culturale ed economica.

Spiega l'ideatore Felice Limosani: «Il progetto "Il Sole sui tetti" nasce come la rappresentazione di un messaggio, che è il cambio di prospettiva tra concretezza e immaginazione. La prima edizione, nel giugno 2011, è stata ambientata su alcune delle terrazze più belle di Firenze, tra viste panoramiche e visioni artistiche. Il nuovo progetto attinge all'estetica della luce e delle ombre con i linguaggi della video arte, light performance e fotografia d'autore. Si tratta di un racconto della luce che crea, e delle ombre che ci permettono di comprendere la luce stessa: una metafora per ispirare nuove luci da contrapporre alle vecchie ombre».

L'installazione – battezzata appunto "Luci e ombre" e sviluppata grazie alla collaborazione della Fondazione Palazzo Strozzi e del Comune di Firenze – vive in due luoghi della realtà: quella dall'alto, spaziale, dell'immaginazione; e quella dal basso, architettonica, solida, della concretezza. La vista dall'alto, spiega Limosani, richiama una prospettiva d'insieme, mentre quella dal basso suggerisce un'idea di partecipazione e di comunità. Due prospettive diverse che singolarmente non bastano, perché tutto risulti chiaro e costruttivo; due aspetti divergenti ma creativi con al centro le persone, sia fisicamente nelle piazze, sia virtualmente nella rete; due prospettive in equilibrio tra visione e realtà. Spazi d'incontro fisici e virtuali, per lo scambio di opinioni, pensieri, intenzioni e desideri, per innovare e migliorare il futuro. Se la luce del sole muove ombre, quella del laser è retta, netta, priva di compromessi. «Un raggio di luce bianca unisce lassù i punti più alti della città, a cercare laggiù le piazze di Firenze e del mondo», aggiunge il creativo, abituato a muoversi tra media e ambiti di comunicazione diversi.

«Siamo davvero lieti di ospitare il progetto del Gruppo 24 Ore – afferma James Bradburne, direttore della Fondazione Palazzo Strozzi – perché sottolinea il modo in cui il Palazzo è in connessione con la città: arte, architetture, luci, bellezza, energia, entrano in dialogo fra loro interpretando, in chiave moderna, il nuovo Rinascimento di Firenze».